

La cura igienica nel pensiero e nell'opera educativa di Achille Sclavo

Giambattista Bufalino

Hygienic medicine in Achille Sclavo's thought and educational reforms

Summary. The detailed analysis that is the subject of present contribution was inspired by various historical writings, particularly the epistolary exchange between the Sicilian educator Michele Crimi (1875-1963) and Achille Sclavo (1861-1930), a Siense hygienist of international fame and inventor of the antianthrax immune serum. Research that has been carried out on the philosophy and career of Crimi – an important figure in Sicilian pedagogical experimentation in the early 1900s – has shed light on lesser known aspects of the versatile, polymathic Siense scientist, including his significant contributions to the fields of education and social service.

Sclavo's research and work in the field of hygienics can be contextualized within a new and growing awareness at the turn of the 19th century that fomented a culture of hygiene and an increasing synergy among social hygiene, preventive medicine and pedagogy. While not intended as an exhaustive study, the following contribution seeks to reconstruct the key developments in Sclavo's scientific, institutional and social endeavours, paying special attention to his pedagogical thought, his model of the "open air" school, his conviction in the value of physical education, his campaign in favour of hygiene and health education, and the network of educational alliances that he developed with teachers and doctors working at elementary schools to achieve the common goal of safeguarding children's health.

Keywords. childhood; sanitary education; school; Achille Sclavo

Igiene della scuola e del fanciullo tra fine Ottocento e inizi Novecento

Nel quadro di una più accorta sensibilità alle questioni ambientali e sociali, grazie all'impulso dei numerosi e importanti raggiungimenti della scienza igienica, della microbiologia e della batteriologia, è possibile ricondurre, tra fine Ottocento e inizi Novecento, il più concreto impegno del governo italiano, in direzione di un migliore controllo igienico e sanitario dell'ambiente urbano, attraverso specifici piani d'intervento come il disegno e l'applicazione di norme sull'approvvigionamento idrico, la bonifica e il risanamento ambientale dei terreni paludosi, lo smaltimento dei rifiuti,

la costruzione di fognature, l'edilizia scolastica, l'igiene del fanciullo e della scuola. Un'aureolare igiene sociale, attraverso un'estesa legislazione nazionale, veniva ad ancorare così il difficile campo della sanità pubblica ad un ambito preventivo, diverso, ma complementare a quello della vita privata e domestica.

Scienza e umanità non rappresentarono solo un binomio di facciata, ma dimensioni caratterizzanti un nuovo profilo di medico-igienista, connotato da profondo umanitarismo e apostolato laico: esperto scientifico, coinvolto umanamente era schierato a favore della vita contro la morte, la fame, la sporcizia, le malattie¹.

I parziali ma significativi interventi, ottenuti con la riforma sanitaria del 1888², non avevano risollevato l'Italia da quella condizione di forte preoccupazione sociale e di sottosviluppo su cui si trovò ad intervenire il manipolo d'igienisti, formati alla scuola di Luigi Pagliani – fondatore nel 1878 della Società di igiene – che, più volte, avevano indicato alle amministrazioni centrali e periferiche le priorità degli interventi utili alla salute pubblica. Ben presto però si cominciò a comprendere come le malattie a carattere epidemico ed endemico potevano essere affrontate e spesso evitate con la semplice modifica delle abitudini quotidiane individuali e collettive, seguendo le più elementari norme di profilassi igienica. Semplici espedienti igienici utili a ridurre la proliferazione batterica, il contagio e la diffusione delle infezioni e delle malattie come la pulizia delle mani, la sterilizzazione, la vaccinazione, l'aerazione e l'adeguata illuminazione dei locali, rappresentavano la versione popolare di un'igiene scientifica che, superando ambiti prettamente biomedici, veniva ad estendersi ai diversi volti della vita sociale.

Solo una vera “rivoluzione interiore”³ avrebbe potuto favorire un progresso dell'Igiene e ottenere un sano rispetto per la vita umana nella sua unità psico-fisica, secondo un ideale di armonia sociale. Questa fu l'intuizione più accorta attorno a cui si delinearono le riflessioni e il corpo dottrinario dei più insigni igienisti e dello stesso Achille Sclavo (1861-1930) che lanciò forti proclami a favore di un'Igiene intesa come medicina preventiva

¹ Cosmacini, 1997.

² Sclavo, 1909. La fondamentale legge sanitaria del 22 dicembre 1888 n. 5849 “Sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica” a livello centrale istituì la *Direzione generale di sanità* organismo armonizzatore fra potere esecutivo e sapere scientifico, tra esigenze amministrative e necessità igienico-sanitarie; a livello intermedio, creò la figura del *Medico provinciale*, figura tecnicamente efficiente tra centro e periferia ed infine a livello periferico poneva i medici comunali come *Ufficiali dello stato*, che capillarmente operavano sul territorio nazionale.

³ Sclavo, 1929, p. 5.

a base politico amministrativa: solo le scelte politiche di un governo illuminato con il concorso di una popolazione educata al rispetto dei principi igienici avrebbero contribuito a raggiungere quella soglia di salute pubblica che poteva risolvere molti problemi sociali⁴.

La sviluppo di una linea interventista a favore della diffusione della cultura igienica trovò piena espressione in un'attiva opera di propaganda, avviata nelle scuole, grazie all'efficace collaborazione di maestri elementari e medici scolastici. La scuola elementare, infatti, rappresentava il campo ideale per l'applicazione dei principi igienici⁵, in quanto ambiente educativo destinato "ad estendere di molto nel popolo il possesso del sapere, ad indirizzare meglio i sentimenti verso gli ideali più alti di solidarietà, di giustizia e di bellezza, a fortificare in ognuno il senso della dignità umana"⁶. "Se dunque non si accrescerà il numero delle scuole, non si miglioreranno gli edifici scolastici e il loro arredamento, se non si curerà l'igiene pedagogica, non si potrà mai sperare una rigenerazione morale del nostro popolo" ammoniva il prof. Alessandro Lustig⁷ del Regio istituto superiore degli studi di Firenze, preoccupato del pessimo stato di gran parte degli edifici scolastici, più volte denunciato dalle numerose inchieste come quella del direttore generale per l'istruzione primaria e popolare Camillo Corradini⁸. Se l'istituzione scolastica aveva come suo antico compito quello di preparare alla vita, di educare all'ordine, alla pulizia, al rispetto reciproco, non poteva permettere che i bambini trascorressero "tante ore di seguito in scuole sudice, senza latrine, infette, umide, dove manca[va] la luce, l'acqua"⁹, con il grave rischio di contrarre malattie infettive.

Quale contributo ad una riforma igienica e sanitaria, di notevole interesse, in questo periodo, si prospetta l'indagine volta ad approfondire i criteri e i modelli della progettazione degli edifici e degli spazi educativi, oltre agli arredi scolastici¹⁰ che dovevano corrispondere a precisi requisiti igienici, pedagogici ed economici.

La formazione di una salda coscienza igienica era considerata il frutto di un lento processo d'apprendimento che difficilmente a causa della miseria, dell'ignoranza e dei pregiudizi dei genitori, poteva attuarsi all'interno

⁴ Ragazzi, 1954.

⁵ Ragazzi, 1914.

⁶ Sclavo, 1918, p. 5.

⁷ Lustig, 1911, p. 4.

⁸ Corradini, 1910.

⁹ Lustig, 1911, p. 5.

¹⁰ Latino, 1884; Ragazzi, 1914; Sclavo, 1914a.

dell'ambiente domestico. Soltanto l'azione formativa della scuola poteva dare efficaci e duraturi risultati, mentre l'insegnamento dell'igiene doveva affrancarsi da un carattere meramente teorico e svolgersi in forma pratico-applicativa secondo le caratteristiche di ciascun alunno. I giovani, infatti, sono aperti al cambiamento, lontani dalla superstizione, dai sistemi di credenze essenzialmente stabili degli adulti e così predisposti ad accogliere buone norme igieniche che, con facilità, è possibile esercitare attraverso di loro un'influenza benefica verso tutta la famiglia (*educazione ascendente*).

In tale contesto si inserivano le attività dell'Associazione italiana per l'igiene della scuola, fondata a Genova nel 1913 dal dott. Mario Ragazzi, che curò la pubblicazione e la distribuzione gratuita ai sindaci, agli ufficiali sanitari, ai provveditori, agli ispettori, ai maestri, dell'opuscolo *Per la scuola nuova*¹¹ contenente semplici, mirate e significative indicazioni relative a un programma di azione a favore dell'igiene scolastica. Dal 1911, inoltre, fu pubblicata la rivista "Igiene della Scuola", rassegna mensile che riassumeva i più importanti contributi in materia d'igiene scolastica in Italia e all'estero.

Svolgendo da tali presupposti, specie nelle grandi città dell'Italia settentrionale, si fece sempre più incisivo all'interno delle scuole il ruolo del medico scolastico che, lungo il versante di una progressiva integrazione fra sapere pedagogico, igiene e medicina preventiva, svolse attività di promozione alla salute della popolazione scolastica con particolare riguardo alla prevenzione delle malattie. Il maestro, collaborando attivamente con il medico scolastico alla sorveglianza igienico-sanitaria, doveva annotare nella *carta biografica* ogni eventuale alterazione che riscontrava nell'alunno, per poter meglio articolare il proprio intervento educativo. Nessuna strategia fu in ogni caso migliore del fare dell'osservanza dei precetti d'igiene motivo di gara, stimolando in ogni ragazzo lo spirito di emulazione. Grazie a quest'opera, condotta con la parola e l'esempio, il maestro poté avere una forte influenza sulla scolaresca e attraverso di essa, per via *ascendente*, sui genitori e sui parenti che, spesso ribelli alle novità, finivano per apprezzarne l'importanza e riconoscerne l'utilità.

Attività scientifica, impegno sociale e istituzionale di Achille Scavo

Prima di intraprendere una riflessione più sistematica sul pensiero e sull'opera educativa di Achille Scavo, tenterò di tratteggiare un essenziale

¹¹ Associazione di propaganda della Associazione italiana per l'igiene della scuola, 1914.

profilo biografico¹² con l'intento di mettere in luce non solo il rigore scientifico che caratterizzava la sua produzione scientifica, ma soprattutto le idee, le intuizioni, gli innovativi progetti nel campo dell'igiene scolastica, le nobili qualità di educatore, "raccolgendo il pensiero e l'operosità di Lui, che con il sapere e con l'azione [...], ha scritto pagine memorande negli annali dell'attività igienica italiana"¹³.

Achille Sclavo nacque il 21 marzo del 1861 ad Alessandria. Conseguita la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Torino rimase presto affascinato dalle questioni di igiene affrontate nei primi corsi tenuti da Luigi Pagliani (1847-1932). Nel 1887 seguì il maestro a Roma presso la Direzione generale di sanità, istituzione creata da Francesco Crispi nell'ambito della riorganizzazione del sistema sanitario nazionale; prima come segretario medico, in seguito, passò ai laboratori scientifici. Nel 1892 ottenne la nomina a direttore del laboratorio batteriologico della Direzione generale di sanità. Quando nel 1896 fu soppressa dal ministro Di Rudinì la Direzione generale di sanità, Achille Sclavo si avviò alla carriera universitaria: incaricato, dapprima dell'insegnamento dell'Igiene all'Università di Siena, nel 1898 arrivò primo al concorso di Igiene per l'Università di Sassari. Nel 1898 fece ritorno a Siena, dove fu nominato direttore del Laboratorio universitario di Igiene fino al 1918. A Siena ricoprì la carica di Magnifico rettore dell'Università in due diversi periodi, negli anni 1914-1919 e 1924-1926. Dalla fine del 1918 alla fine del 1924 fu professore d'Igiene presso l'Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento divenuto nel 1924 Università degli studi di Firenze. Era succeduto nella cattedra di Igiene a Giorgio Roster che aveva insegnato tale disciplina dal 1878 al 1918.

Il rivolgimento politico del 1896, in seguito alla caduta di Crispi, determinò la chiusura della Scuola superiore d'igiene, "fucina del primo manipolo di igienisti italiani"¹⁴ e la diaspora di tanti ricercatori che andarono a ricoprire ruoli accademici nelle diverse città italiane. A Torino, Genova, Pisa a Siena si formarono importanti scuole che prepararono personale di medici igienisti, chiamati in seguito a posti di responsabilità presso gli Uffici sanitari¹⁵.

La sua consistente produzione scientifica ebbe diversi ambiti d'indagine riguardanti la tecnica batteriologica e igienica, l'immunologia e la siero-

¹² Sclavo, 1927 e 1954; Tiberti, 1931; Petragliani, 1938; Mazzetti, 1949; Vannozzi, 1993 e 2005.

¹³ Tiberti, 1931, p. 19.

¹⁴ Mazzetti, 1949, p. 8.

¹⁵ Sclavo, 1927.

logia, la biologia generale, la microbiologia, l'approvvigionamento idrico, l'epurazione biologica delle acque, l'alimentazione umana, la bromatologia, l'edilizia. I suoi studi culminarono nelle ricerche sieroterapiche sul carbonchio ematico¹⁶, grave malattia infettiva che colpiva l'uomo e gli animali, soprattutto ovini e bovini, provocando danni economici ingenti. Sulla biologia del *Bacillus Anthracis*, responsabile della malattia, sui suoi meccanismi d'azione, sui metodi di titolazione, sulla modalità di applicazione e sulla preparazione del siero curativo e protettivo, rivelò i primi dati il 22 ottobre 1895 a Roma, al X congresso di Medicina Interna. Questo complesso di ricerche gli valse il conferimento del premio Riberi (1903) da parte delle Regia accademia medica di Torino. Per questa intensa attività, non potendogli essere sufficienti gli scarsi mezzi e i ristretti locali dell'Istituto universitario, arrivò ad attrezzare nel 1904 la sua abitazione di campagna nei dintorni di Siena, acquistata con il ricavato del premio Riberi, in un laboratorio destinato alla preparazione del siero, attorno al quale prenderà corpo l'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano¹⁷.

Nel 1910 Sclavo fece parte insieme ai proff. Lustig e Alivia di una commissione nominata dal ministero dell'Interno che ebbe l'incarico di organizzare, con criteri nuovi, la lotta contro la malaria in Sardegna. In tal modo, continuava quell'attività di propaganda, già iniziata nel 1893, quando il governo nazionale gli aveva affidato diversi incarichi per debellare il colera nelle province di Alessandria e di Campobasso. In Puglia nel 1911 fu messo a capo di tutti i servizi sanitari per occuparsi in modo prioritario della mancanza di adeguate fognature e della depurazione delle acque nere, nel tentativo di garantire un buon approvvigionamento idrico, fondamentale per debellare il colera nella regione; lo stesso anno fu inviato d'urgenza a Palermo dove inferivano colera e vaiolo.

Il costante impegno della sua attiva opera di propaganda igienica, destinata principalmente al mondo dell'infanzia e ai bambini delle scuole elementari, così come il prezioso servizio che rese alla nazione, gli valsero importanti riconoscimenti tra cui la medaglia d'oro per i Benemeriti alla

¹⁶ Sclavo, 1894, 1895, 1898, 1900 e 1903.

¹⁷ Vannozi, 1999. Dopo la morte del fondatore, l'Istituto rimase un'impresa a conduzione familiare, affermandosi sul mercato farmaceutico nazionale con la produzione di nuovi sieri e vaccini, come quelli contro il tetano, la difterite, l'influenza. A partire dagli anni Sessanta, con trasformazione in società per azioni, l'Istituto divenne un polo chimico farmaceutico che cominciò a produrre il vaccino contro la poliomielite, ottenuto dallo scienziato americano Alberto Sabin. Con il successo raggiunto per la realizzazione del vaccino antipolio, l'Istituto, iniziando cambi di proprietà e fusioni, confluì gradualmente nella chimica pubblica controllata da Eni (Maggi, 2005).

salute pubblica e la medaglia d'oro dei Benemeriti dell'istruzione popolare. I suoi interventi formativi ebbero diversi destinatari, ognuno secondo i differenti ambiti in cui necessitavano di essere sensibilizzati: l'addestramento del personale tecnico dell'esercito alla pratica delle disinfezioni e alla profilassi antitubercolare¹⁸, la formazione del clero e del personale infermieristico della Croce rossa, degli allievi sottoufficiali della Scuola carabinieri di Firenze, dei medici condotti e degli insegnanti, degli studenti universitari.

Dal 1914, in qualità di presidente dell'Associazione ginnastica senese, poi Società ginnastica *Mens sana in corpore sano* non mancò di sostenere il valore dei giochi sportivi e di mostrare particolare sensibilità al tema dell'educazione fisica, anch'essa da comprendere nell'ambito delle norme igieniche¹⁹.

Dedicò gran parte del suo impegno al mondo dell'infanzia; sostenne la necessità di istituire presso tutti gli Atenei del Regno, l'insegnamento obbligatorio della pediatria, per conferire ai laureandi la debita competenza e conoscenza dei problemi riguardanti la profilassi e la cura delle malattie infantili. Durante la guerra operò nei ricreatori per i figli dei militari e a Firenze s'interessò dei bambini delle colonie montane, di cui fu presidente. Come membro del Consiglio della colonia campestre di Camerata, si intrattenne spesso tra i figli dei tubercolotici, svolgendo le proprie attività non solo come igienista, ma anche come insegnante elementare: esperienza che gli riuscì utile a conoscere a fondo la psicologia del bambino e a rilevare preziose indicazioni pedagogiche, largamente discusse e indagate nel libro, edito nel 1924 da Paravia *Per la propaganda igienica: Scuola ed igiene*²⁰.

Nel 1921 fondò l'Associazione nazionale degli igienisti, i cui orientamenti influenzarono le scelte future di politica sanitaria, profilassi e medicina sociale. L'Associazione riuscì a stabilire nella grande famiglia degli igienisti una mirabile coesione, mai smentita dalle adunate annuali, indette con programmi fecondi di discussioni e studi (Trento, Torino, Venezia, Napoli, Fiume, Roma, Cagliari, Siena). "Uno degli scopi, tra i primi che ci prefiggemmo di raggiungere con i nostri Congressi, aveva un carattere eminentemente sentimentale. Gli igienisti delle varie parti di Italia avevano bisogno di conoscersi meglio per amarsi di più"²¹.

¹⁸ Sclavo, 1915.

¹⁹ Sclavo, 1927.

²⁰ Nel periodo fiorentino Achille Sclavo scrive *Per la propaganda igienica. Scuola ed igiene* pubblicato da Paravia nel 1924. Sclavo nella Prefazione si firma Direttore dell'Istituto di Igiene nella R. Università degli studi di Firenze.

²¹ Sclavo, 1928, p. 4.

Gli furono conferite molte onorificenze: titolo di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro da parte del ministero dell'Interno (1912), nomina a *Officer de L'Instruction Publique* del governo francese (1926), attribuzione di due medaglie d'oro dei Benemeriti dell'istruzione popolare e della medaglia d'argento dei Benemeriti della Croce rossa italiana, conferimento dell'onorificenza di Grande ufficiale nell'ordine del corno d'Italia (1926). Morì a Genova il 2 giugno del 1930.

Prospettive e alleanze educative

L'avvio di una riflessione capace di cogliere le significative implicazioni educative del pensiero e dell'opera di Achille Sclavo non può non assumere, come riferimento obbligato, la lettura del pregevole testo *Per la propaganda igienica. Scuola ed igiene*²² – “modello nell'arte del volgarizzare il sapere”²³ – dal quale sembra emergere, con forza, la profondità e la passione dell'educatore, l'arguzia e l'ingegno dello scienziato, la semplicità dell'uomo comune. La moderna pedagogia dello Sclavo s'inscrive all'interno del profondo rinnovamento, che interessò il mondo dell'istruzione agli inizi del Novecento, fino ad allora fortemente legato a modelli didattici tradizionali centrati sulla trasmissione di un sapere codificato e dispensato attraverso metodi d'insegnamento uniformi e standardizzati che finivano per reprimere l'interesse e la spontaneità naturale dei fanciulli. Tale modello trovò esempi di attuazione nella disposizione razionale dei banchi rigidamente costretti, nell'uso di libri di testo conformi a un enciclopedismo di bassa lega, nella staticità e nella ripetizione degli stessi principi validi in assoluto, nell'acriticità con cui erano condotte le lezioni da parte dell'insegnante.

La *Scuola nuova* con le sue proposte innovative ebbe altre finalità educative, tra cui lo sviluppo di un atteggiamento critico e riflessivo negli alunni che, partendo dall'esperienza e dall'osservazione dei fenomeni, prendevano attivamente parte al processo di formazione. L'insegnante assumeva così un ruolo centrale dovendo convogliare gli interessi, esaltare le doti individuali, promuovere attività diversificate e collaborare con le autonome scelte di ricerca di ogni allievo, che non doveva lasciare “la scuola senza avere appreso la maniera, cioè il metodo, di impiegare l'organo della sua intelligenza per allargare il proprio sapere”²⁴.

²² Sclavo, 1924.

²³ Tiberti, 1931, p. 30.

²⁴ Sclavo, 1924, pp. 13-14.

Conforme a questi nobili intenti educativi si presenta la *scuola all'aperto* che, concedendo all'allievo libertà di espressione e di movimento, "permette di applicare in qualche guisa quanto la sua mente ha appreso ed valorizzare attraverso l'azione l'arma della Scienza"²⁵. La *scuola all'aperto*²⁶ rappresentò un anello di congiunzione tra la scuola comune e la colonia scolastica proponendosi di offrire agli scolari gracili, anemici e deboli un'istruzione che veniva impartita con orari e metodi didattici adatti alle loro scarse forze fisiche. Questa istituzione ebbe comunque origini vaghe e poco chiare a volte caratterizzandosi esplicitamente per finalità terapeutiche, altre volte qualificandosi come modello didattico innovativo; altre volte coniugando queste diverse finalità. Ad ogni modo, in una scuola all'aperto l'esperienza e l'osservazione diretta dei fenomeni della natura divenivano la base di partenza per qualsiasi acquisizione e processo di apprendimento: il germogliamento delle piante, lo stormire delle foglie, il corso del sole, il correre delle nuvole, potevano fungere da stimoli per acuire lo spirito di osservazione, permettere ai bambini di vivere un rapporto armonioso con la natura e compenetrarsi nell'ambiente circostante. "Nel giardino di una Scuola all'Aperto – rileva Scavo – il maestro ha, infatti, dalla natura un prezioso materiale didattico per fare acquistare le più utili cognizioni, mediante l'osservazione e l'esperimento e in maniera dilettevole"²⁷. Più volte, in veste istituzionale, si fece attento promotore di tale iniziativa, sollecitando a Siena la costruzione dei primi padiglioni per le classi all'aperto dei bimbi gracili sugli spalti de "La Lizza".

I primi capitoli de *Per la propaganda igienica* contengono preziose indicazioni sulle modalità con cui impiantare e predisporre una *scuola all'aperto*. L'organizzazione della scuola doveva essere improntata su criteri di risparmio economico e di sobrietà di locali: una sola aula scolastica poteva essere adatta a più di una classe, dal momento che i bambini trascorrevano buona parte della giornata fuori; si poteva fare a meno dei banchi scolastici, sostituiti facilmente con sedie e cavallini trasportabili; le classiche lezioni che obbligavano i bambini a stare seduti dovevano essere molto brevi, mentre i

²⁵ Ivi, p. 14.

²⁶ La prima *scuola all'aperto* in Italia fu istituita a Padova nel 1906 per iniziativa del dott. Bandi che cominciò con un primo esperimento le lezioni all'ombra degli alberi; in seguito ricorse alle tende della Croce rossa; poi a padiglioni stabili. Battezzata col bel nome *Raggio di Sole* arrivò a uno sviluppo tale che nel 1912 accolse quattordici classi con i relativi dopo scuola con circa settecento alunni. Furono significativi i benefici registrati e il miglioramento delle condizioni di salute dei più piccoli, tanto che i risultati stimolarono varie città italiane (Verona, Brescia, Genova, Venezia, Alessandria, Milano, Mantova, Messina, Treviso, Roma ecc.) a seguire l'esempio di Padova (Ragazzi, 1914).

²⁷ Scavo, 1924, prefazione.

frequenti esercizi all'aria aperta potevano aiutare a prevenire un'eventuale deformazione della colonna vertebrale. L'ambiente organizzato in modo semplice poteva prevedere qualche leggera costruzione di riparo e supporto oltre che una latrina, un locale per la pulizia personale dotato di impianto di bagni a doccia, spogliatoio, lavandini. Qualora mancassero questi servizi, si poteva pensare a un locale adiacente, ad un'aula padiglione-tettoia o ad una semplice tenda fissa o scorrevole facilmente impiantabile.

L'intuizione più innovativa della scuola all'aperto fu comunque il sovvertire i tradizionali metodi d'insegnamento: "Innovare pertanto bisogna ed in vario senso" ammoniva Sclavo²⁸. "La scuola ordinaria – continua l'igienista – quasi ovunque male si presta ad un insegnamento obiettivo, vera essendo l'osservazione del Dewey, che l'ambiente scolastico al presente è specialmente ordinato a trasmettere idee mediante le parole, anziché adatto ad una istruzione che abbia a nascere da un giudiziooso impiego dei vari organi di senso"²⁹.

Sempre con riferimento alla concezione pedagogica di John Dewey, nel contesto di un agire educativo, assume valore la nozione di *esperienza*. Per il pedagogista statunitense, infatti, ogni processo educativo deve la sua origine ai problemi stessi che esso pone di fronte agli individui. Si trova un'espressione costante di questa massima in alcune significative esperienze nella vita dello Sclavo: ad esempio, le campagne di propaganda igienica nelle scuole o l'esperienza di insegnante elementare con i figli dei tubercolotici. Ogni particolare, ogni dubbio, incertezza, curiosità diviene così occasione formativa per intraprendere un percorso di acquisizione di conoscenza attraverso un processo educativo a carattere maieutico. D'altra parte parecchi capitoli del libro *Per la propaganda igienica* si svolgono sotto forma di dialoghi tra maestro e scolari, confermando l'idea di un rifiuto nei confronti di una modalità cattedratica di conduzione delle lezioni³⁰.

A tal proposito, mi pare interessante riportare un esempio di discussione:

Il maestro va alla lavagna e scrive:

Non sporcare
Pulire

²⁸ Ivi.

²⁹ Ivi, p. 5.

³⁰ A dire il vero il termine *lezione* non viene mai citato, mentre si fa costante riferimento al termine *conversazione*. Si presenta interessante la precisazione terminologica se si considerano il rifiuto di un'impostazione cattedratica dell'istruzione e l'adesione a un modello didattico improntato sulla *co-istruzione* della conoscenza.

Disinfettare.

Dà poi l'incarico ad Enrico, che è buon calligrafo, di ricopiare lo scritto sopra strisce di carta, da attaccarsi sui muri della scuola, nella latrina, in cucina, e su alberi qua e là nel giardino. Avrete modo, soggiunse, di apprezzare la saggezza racchiusa in questi avvertimenti. Fattosi poi silenzio, il Maestro così riprende a parlare:

Fin dal primo giorno, in cui ci conosciamo, io vi ho caldamente raccomandata la pulizia della persona; ma le mie parole non hanno conseguito in tutto il desiderato effetto.

La colpa in verità, lo confesso, fu piuttosto mia che vostra, perché volendo io essere accontentato, avevo il dovere di insegnarvi sia le ragioni, per cui va fatta da ognuno la pulizia del proprio corpo, sia la maniera di eseguirla. [...] A procedere con ordine, parmi che anzitutto convenga occuparci un po' da vicina di ciò che ha da essere l'oggetto principale della pulizia personale, cioè della pelle. Che cos'è questa pelle? Come essa è fatta? Quali sono gli uffici suoi? Come favorirla nei suoi compiti? [...]

Esaminate il mio avambraccio, sul quale troverete peli piuttosto lunghi, come in genere su quello di individui adulti. Seguite il decorso dei peli.

Carlo: A questo punto si piegano all'indietro

Costantino: Somigliano agli ami da pescare

Maestro: Il paragone è buono [...] ³¹

La nobile coscienza di educatore lo spinse a intrecciare rapporti di amicizia, di affetto e di ammirazione reciproca con pedagogisti, maestri, direttori didattici, ispettori scolastici d'Italia, tutti accomunati da un'unica missione educativa: tutelare la salute dell'infanzia.

Achille Sclavo ricordò con ammirazione i nobili scopi sociali del progetto educativo della signorina Giuseppina Pizzigoni, che nel 1904 fondò e diresse nel quartiere popolare Ghisolfà di Milano la "Scuola Rinnovata". Grazie alle frequenti visite, poté ammirare la grande passione che animava il lavoro delle insegnanti diversamente da quanto avveniva nelle scuole tradizionali, dove invece le cattive condizioni igieniche dei locali, non di rado, creavano avversione profonda alla scuola, non solo tra gli allievi, ma anche tra i maestri:

Che ordine, che pulizia, che dovizia di belle cose, buone, istruttive ed educative, là dentro! Ed in quell'ambiente gaio e simpatico quanto desiderio di imparare da parte degli scolari e quanto profitto da essi ottenuto quasi senza sforzo e con vero diletto! Non così so di aver studiato io, quando era ragazzo, in certi ambienti che ancora oggidi, mi destano impeti di perversione alla

³¹ Sclavo, 1924, pp. 113-115.

scuola... Non potrebbe quella scuola oltre a giovare direttamente ai tanti bambini, diventare un centro di propaganda in favore di altre scuole? Perché non obbligare o per lo meno invitare a passare colà tutti gli insegnati elementari, che si assumeranno in servizio a Milano, per farvi un po'di tirocinio? Perché non concedere che quella scuola sia frequentata anche da persone venute di fuori per quello scopo³²?

L'affettuosa vicinanza alla nutrita schiera di maestri elementari, ai quali chiese costante collaborazione, fu testimoniata, ad esempio, dal rapporto di amicizia con Argia Mingarelli della scuola all'aperto "Ferdinando Fortuzzi" di Bologna, che, nel 1919, pubblicò un articolo sulla rivista cittadina "La vita cittadina". Così l'educatrice descrive le attività della scuola e ricorda l'incontro con lo Scavo:

In quest'angolo remoto di Bologna, verde di vetusta piante, palpita al sole e all'amore una delle più simpatiche forme di assistenza sociale e molti forestieri, in gran parti medici e pedagogisti, vi accorsero per studiarne il funzionamento, A questa scuola muovendo da anguste e povere case, vengono dunque ogni mattina un centinaio di figlioli predisposti alla tubercolosi per gracilità, oligoemia, e convalescenti. [...] Il prof. Scavo, illustre igienista che il mese scorso ci onorò di una sua visita può attestarlo³³.

Significativo si presenta il rapporto con l'educatore siciliano Michele Crimi (1875-1963), il cui itinerario di ricerca – responsabile prof.ssa Maria Tomarchio dell'Università di Catania³⁴ – ha fornito notevoli implicazioni e interessanti percorsi di approfondimento sullo sperimentalismo pedagogico siciliano primo novecentesco, consentendo di intraprendere un'indagine sul profilo educativo di Achille Scavo.

Michele Crimi, ispettore scolastico marsalese, si mostrò particolarmente sensibile al tema dell'educazione igienica e il suo costante impegno si concretizzò in un'instancabile attività di propaganda igienica nelle scuole³⁵, nel contributo dato al dispensario antitubercolare "Serraino Vulpitta", nell'ideazione d'iniziative per la tutela dell'infanzia come il "Ricreatorio Garibaldi", le colonie marine e alpine, la "Pro Infanzia", la costruzione di padiglioni per le classi all'aperto. L'impegno profuso da

³² Scavo, 1914a, p. 14.

³³ Mingarelli, 1919, pp. 3-6.

³⁴ Tomarchio, 2008; D'Aprile, Tomarchio, 2008.

³⁵ Con riferimento alle attività di propaganda igienica, prezioso si presenta il suo contributo *Le malattie e la salute dell'uomo*, opuscolo pubblicato nel 1925 che ben rileva la preziosità della salute nell'uomo e delle cure necessarie per preservarla.

Michele Crimi per l'educazione igienica gli valse il 19 luglio del 1925 il diploma di benemerenzza da parte dell'Assemblea generale dell'Associazione italiana per l'igiene.

Lo scambio epistolare³⁶ testimonia una reciproca ammirazione e, sebbene i due non si fossero mai incontrati di presenza – solo una fotografia rese presente a Crimi “il viso sereno e la fronte ampia” dell'igienista – le parole di affetto e di ammirazione indicano un intenso rapporto amicale che si afferma anche grazie al comune interesse per l'educazione igienica. Lo stesso Crimi volle plaudire alla nobile opera educativa dell'igienista e al suo amore per l'infanzia con un articolo, apparso nel 1942, nel “Bollettino medico degli ospedali e dispensari di Trapani e Provincia”.

Nella lettera dell'8 gennaio del 1925, Scavo espresse profonda gratitudine per le due relazioni ricevute in dono nello stesso anno da Crimi e si compiacque delle attività svolte nel R. corso magistrale di Marsala e nelle annesse istituzioni.

Ho finito di leggere l'opuscolo che Ella gentilmente mi ha mandato e in cui si dà conto della vita svoltasi a Marsala nel Corso Magistrale e presso l'Associazione Pro Infanzia. Mi affretto a congratularmi con Lei per tutte le cose magnifiche, che Ella ha saputo fare.

Esprimendo profondo rammarico per non aver potuto visitare le istituzioni marsalesi, continua:

Se molti impegni non mi trattenessero qui farei una corsa a Marsala, dove potrei vedere in realtà tante cose che io ho sognato a miglioramento delle nostre scuole. Pochi purtroppo servono alla Patria al pari di lei. Ragione questa per cui le batto più calorosamente le mani. Tanti auguri di crescente fortuna al suo apostolato [...]³⁷

Nell'autunno del 1942, l'educatore siciliano decise di ripercorrere a Siena alcune tappe principali dell'intensa attività scientifica e sociale dello Scavo, tra cui i reparti all'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano, a quel tempo diretto dal prof. Domenico D'Antona. Visitando l'Istituto di biologia annesso alla Regia Università, rimase colpito dal ricordo marmoreo in cui erano incise queste parole commemorative:

³⁶ La lettera inedita di Achille Scavo a Michele Crimi dell'8 gennaio 1925 è stata gentilmente messa a disposizione dalla prof.ssa Tomarchio Maria.

³⁷ Achille Scavo a Michele Crimi, lettera dell'8 gennaio 1925.

Alla memoria dell'insigne Maestro Achille Sclavo cui l'umanità deve la scoperta del siero anticarbonchioso, l'Italia lo sviluppo della coscienza igienica nazione, Siena l'indimenticabile esempio di un'intelligenza operosa e di un grande cuore. Affetto di discepoli, ammirazione di colleghi e riconoscenza di popolo vollero³⁸.

Un'altra tappa significativa fu la visita ai locali della scuola all'aperto:

un piccolo cancello separa la scuola dai viali alberati, che coronano i bastioni e l'occhio domina la città e tutto il piano fino ai colli lontani coronati di ville. Sono centocinquanta ragazzi, tolti alle comuni aule scolastiche non sempre belle, né spaziose per permettere piena espansione alle piccole vite. Quassù è pur lieta la fatica dell'alfabeto e le membra hanno agio di irrobustirsi, se educatori, giovani di spirito, non lesineranno la libera uscita e piccole vanghe s'affondino delle aiuole, a coltivare fiori e legumi, sotto gli occhi e il sorriso del pubblico³⁹.

Di fronte a quello splendido scenario, poté meglio comprendere il rammarico, espresso anni addietro dallo stesso Sclavo, per non poter visitare di presenza le attività dei piccoli siciliani ("Se molti impegni non mi trattenesero farei una corsa a Marsala") e portando a termine il suo viaggio esclamò: "Quale fortuna per me se avessi potuto trovare Lui, qui, fra i piccoli senesi!"⁴⁰.

Valore formativo dell'educazione fisica

La scuola, con la sua disciplina e con i suoi spazi costretti e angusti, tendeva ad arrestare la naturale tendenza al movimento e alla libertà di espressione, confinando l'attività del bambino allo spazio limitato del banco scolastico, "vero apparecchio di tortura". "Non basta – consigliava Sclavo ai maestri elementari – costruire il banco secondo norme igieniche [...]; indispensabile è che le sedute siano spesso interrotte, concedendo al bambino di corrispondere dalle sue particolari esigenze fisiologiche. Più è giovane l'allievo e maggiore libertà di movimento gli va concesso"⁴¹.

L'igienista era ben consapevole del profondo valore formativo dell'educazione fisica: pratica e immediata, contribuiva a completare la personalità dello scolaro, ampliando e consolidando le capacità fisiche, la conquista del

³⁸ Crimi, 1942, p. 158.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Crimi, 1942, p.160.

⁴¹ Sclavo, 1924, p. 174.

benessere fisico-mentale, il sano impiego del tempo libero, l'aggregazione, la collaborazione e la socializzazione. Quale esperienza in grado di aiutare i giovani a educare l'anima, "con essa può essere migliorata l'attenzione, vinta la timidezza, coltivata la franchezza e la generosità, resa più stretta la solidarietà, moderata l'impulsività, fortificato il carattere"⁴².

Consapevole della vitale importanza di questo ramo dell'igiene e della pedagogia, riconobbe la necessità di studi sistematici sul settore che, alla luce delle moderne ricerche sulla fisiologia, avrebbero ridato valore a quegli energici esercizi di ginnastica che presso gli antichi Greci e Romani furono il mezzo più potente per formare l'uomo sano di corpo, forte nell'intelletto, saldo nel carattere. Gli scopi da raggiungere con l'educazione fisica erano molteplici: *igienici*, grazie al miglioramento della salute, della resistenza organica al lavoro e alla fatica, l'intensificazione e regolarizzazione delle funzioni organiche; *estetici*, con lo sviluppo armonico delle varie parti del corpo e particolarmente del sistema muscolare, con l'abitudine a una correttezza ed eleganza nei movimenti corporei e con la prevenzione di deformazioni scheletriche; *economici*, con l'adattamento dei movimenti al loro scopo, tarando di volta in volta l'energia da spendere, evitando inutili eccessi e affaticamenti muscolari; *pedagogici*, con lo sviluppo delle qualità di precisione, di perseveranza, di ordine e di coscienza nelle proprie forze⁴³.

Nella conferenza che tenne a Roma ai medici del corso di Igiene scolastica⁴⁴, dopo aver ricordato i fondamentali momenti della storia dell'educazione fisica, descrisse i metodi ginnici più diffusi al tempo, indicandone i punti di forza e i diversi limiti. In tal senso, il buon maestro è colui che con un saggio eclettismo decide di volta in volta quale metodo utilizzare, variando, riducendo, forzando il movimento in relazione ai bisogni dei soggetti. Durante il suo intervento, rilevò anche il significativo contributo dato dal prof. Angelo Mosso, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Torino, allo studio dei fondamenti scientifici dell'educazione fisica. Attraverso gli studi sulla fatica⁴⁵ il fisiologo poté dimostrare la tesi secondo cui alle fasi più intense delle funzioni psichiche corrisponderebbe, nell'organo che è la loro sede, un maggiore sviluppo di energie fisiche e specialmente di calore. Di qui la massima aristotelica: "non conviene affaticarsi nello stesso tempo con l'ingegno e con il corpo"⁴⁶.

⁴² Ivi, p. 183.

⁴³ Ragazzi, 1914, pp. 164-165.

⁴⁴ Sclavo, 1914c.

⁴⁵ Mosso, 1891.

⁴⁶ Sclavo, 1924, p. 180.

Benché ritenne importanti le varie metodiche ginniche, Scavo preferì consigliare ai maestri elementari esercizi più conformi ai bisogni di vita e alle tendenze naturali dei ragazzi. In una scuola all'aperto molto poteva essere concesso alla cosiddetta *ginnastica naturalistica*, grazie alla quale i bambini potevano in libertà arrampicarsi sugli alberi, salire sui muri, trasportare pesi, eseguire lavori alla terra, anche se non tutti potevano reggere la fatica degli esercizi: cosicché l'attento maestro doveva invitare i fanciulli a sospendere gli esercizi, qualora si ravvisassero i segni del primo affaticamento, a maggior ragione, se nelle scolaresche erano presenti bambini gracili, anemici con ingrossamenti ghiandolari o nei quali l'infezione tubercolare sempre latente poteva rendersi attiva con un esagerato lavoro muscolare e con esercizi violenti. Le passeggiate, i giochi da svolgersi all'aperto costituivano importanti mezzi per sviluppare le funzioni respiratorie e circolatorie; il gioco risvegliava la destrezza, la prontezza, la decisione, l'allegria; il canto veniva pure considerato un esercizio di ginnastica respiratoria che, per la sua grande influenza educativa, poteva accompagnarsi ai giochi.

Un breve cenno va dato anche all'importanza del *lavoro manuale* la cui finalità non consisteva nel far apprendere agli scolari un mestiere, ma nello sviluppare un interesse per le occupazioni manuali, che si rivelavano vere occasioni formative per lo sviluppo di qualità come la precisione, l'ordine, l'attenzione.

Nel campo dell'educazione fisica lo Scavo non si limitò a sterili ammaestramenti, ma si impegnò in prima linea promuovendo la nascita di associazioni, l'organizzazione di convegni e conferenze per la diffusione della cultura sportiva. In tale direzione andò l'impegno come presidente nella Società sportiva *Mens sana in corpore sano*.

L'esigenza di integrare la tradizionale istruzione scolastica con un processo di socializzazione e di formazione del carattere era sempre più largamente sentita e si preferì rispondervi favorendo l'organizzazione di attività extrascolastiche. In tale contesto si inserisce l'impegno dello Scavo per la formazione a Siena di un gruppo di *Ragazzi Esploratori*, iniziativa che si propose di sviluppare nei fanciulli qualità come lo spirito d'osservazione e di disciplina, il carattere, la volontà, l'altruismo. La sezione senese dei Giovani esploratori italiani (Gei) nacque nel 1915 per la volontà di Mons. Orlandi⁴⁷ e fu una delle prime formatesi in Italia, anche se in Siena trovò alcune squadre di scout create nel 1908 dallo stesso Scavo. "Dopo l'esperimento tentato ai bagni di Lucca da Baden Powel, io fui il primo in Italia ad organizzare una squadra di Ragazzi Esploratori"⁴⁸.

⁴⁷ Furia, 2001.

⁴⁸ Scavo, 1927, p. 6.

Problemi della scuola e formazione alla coscienza igienica.

Acuto interprete e rappresentante delle molteplici istanze che provenivano dal popolo, Sclavo aderì a un'idea ben precisa della pratica politica che non aveva come scopo il mascherare la frizione reale degli interessi sociali, ma il richiamare l'attenzione su bisogni, iniziative, progetti, attraverso la partecipazione attiva al governo della *polis*. Sclavo non nascose la sua perplessità di fronte all'incuria e alla trascuratezza con cui i diversi governi affrontavano i problemi della scuola, denunciando puntualmente le gravi carenze strutturali oltre che morali del sistema scolastico. Più volte, criticò i vari partiti politici che in tempo di elezioni erano soliti annunciare proclami a favore della risoluzione dei problemi della scuola, ma che puntualmente a elezioni finite, non mantenevano fede alle promesse fatte, cosicché i provvedimenti riguardanti la scuola cedevano il passo ad altri indirizzi e atti di governo assai meno importanti. Conversando con persone di diversa fede politica, ebbe anzi la sensazione che gli stessi interessi della scuola erano spesso percepiti come contrari a quelli dei partiti; infatti, aveva intuito la subdola convinzione che contagiava gli uomini di potere: "Il popolo tanto meglio governabile, quanto è più ignorante" in quanto "*sapere vuol dire discernere e davanti alla critica poco durano gli inganni dei falsi profeti*"⁴⁹. Si doleva che l'Italia soffrisse ancora della piaga dell'analfabetismo, causa di tanta arretratezza culturale in larghi strati della popolazione: "Se scarsa e permanente è la cultura generale del popolo, quasi nulla egli sa in fatto d'Igiene"⁵⁰.

Achille Sclavo soffrì di molti disinganni, incomprensioni e critiche da parte degli organi di governo, ma ciò che più lo rattristò furono l'ottusità dei politici nel non scorgere i problemi dell'Italia – primo tra tutti quello dell'istruzione – e la loro reticenza nell'accettare i consigli dell'igiene. Ma i politici, il cui demagogismo permise di raccogliere adepti nelle file dell'ignoranza, ricevettero clamorosa smentita dai fatti occorsi nella prima guerra mondiale: "Non è forse accaduto – così affermava – che solo i paesi di forte cultura hanno resistito alle scosse di una rivoluzione, la quale apportò invece tanta rovina là dove la civiltà aveva avuto qualche vagito?"⁵¹; e ancora, denunciando i biechi silenzi della politica "nuoce al progresso igienico il quietismo delle Autorità che resiste alla forza di qualunque trappelo e che nei momenti di filosofia subentrati a sogni di battaglie non potute

⁴⁹ Sclavo, 1924, prefazione.

⁵⁰ Sclavo, 1914b, p. 16.

⁵¹ Sclavo, 1924, prefazione.

ingaggiare, mi condusse alla considerazione placida di quel semplicissimo fenomeno dell'olio e dell'acqua incapaci di compenetrarsi per quanto lasciati a contatto"⁵².

Sclavo fu molto fiducioso nella capacità del popolo di risollevarsi e ribellarsi perché lo credeva dotato di due robuste qualità, che in diverse occasioni e in mancanza del supporto dello stato "gli permisero di fare da sé e di salvarsi dai disastri"⁵³: l'intelligenza acuta e il buon senso. Poggiò su queste qualità la speranza che il popolo non tardasse ad accorgersi che il suo grande interesse doveva risiedere nel miglioramento della scuola.

A favore di un più profondo impegno per la diffusione della cultura igienica, Sclavo scrisse il prezioso libro *Per la propaganda igienica. Scuola ed igiene*, testo ideato nella colonia campestre di Firenze, dove erano accolti i bambini, figli di genitori tubercolotici e dedicato ai maestri elementari con lo scopo di metterli in grado di compiere la loro missione di educatori dei giovani, nei riguardi della salute pubblica. Sfiduciato dalla classe politica si rivolse quindi, di preferenza, a chi, per dovere di professione o per illuminato senso di altruismo, diffonde cultura, trasferendo sui giovani conoscenze, competenze, buone abitudini: i maestri della scuola elementare. Infatti, era profondamente convinto che per formare una salda coscienza igienica fosse necessario far capo all'attività educativa della scuola e alle giovani generazioni, che sono come "cera nell'adattarsi e bronzo nel ritenere le impressioni ricevute"⁵⁴. Rimase particolarmente sorpreso dall'intelligenza e dall'acume dei bambini, che aveva incontrato nelle diverse esperienze da educatore, traendone sempre più prova della possibile e facile intesa. Alcuni episodi rimasero indelebili e li ricordò più volte nelle conferenze, negli interventi ai congressi, nelle lezioni. Vale la pena riportare due aneddoti.

Un giorno Achille Sclavo pose a una bambina della 4° elementare questa domanda: "Se domani il colera colpisse il sig. Sindaco o un povero capraio a Canosa, per quali dei due sentiresti maggiore compassione?". E la scolaretta senza esitazione rispose: "Per il capraio che è ignorante, mentre il Sindaco è istruito, non dovrebbe prendersi il colera!". Oppure quando in una scuola del suburbio senese domandò agli scolari perché le persone infette venivano portate all'ospedale, ne ricevette da essi questa risposta: "All'ospedale si guarisce più lesti e meno si dà il male in casa"⁵⁵.

⁵² Mazzetti, 1949, p. 16.

⁵³ Sclavo, 1924, prefazione.

⁵⁴ Mazzetti, 1949, p. 31.

⁵⁵ Ivi, p. 17.

Esperimento di propaganda igienica nelle scuole della Toscana.

Gli ammaestramenti dello Sclavo non rimasero solo un fervore intellettuale, astratto e libresco, ma, all'interno di una circolarità teoria-prassi, si concretizzano in azioni e progetti a favore dell'igiene sociale.

Nel contesto delle iniziative finalizzate alla diffusione della cultura igienica si presenta particolarmente innovativa, per presupposti teorici e metodologici, la sperimentazione di propaganda igienica avviata nell'anno scolastico 1916-1917 nelle scuole elementari, negli asili infantili e nei ricreatori della Toscana, sotto la supervisione dei proff. Sclavo e Pavone e grazie alla collaborazione del ministero della Sanità e dell'Istruzione.

Lo scopo dell'iniziativa era "diffondere tra i bimbi e adolescenti le più elementari nozioni d'igiene con particolare riguardo alla volgarizzazione delle norme di nettezza della persona e dei vestiti, a mezzo di adatte trattazioni da tenersi nei luoghi suddetti, da sanitari opportunamente scelti"⁵⁶.

Tutti i capoluoghi delle province toscane furono posti come sedi di sperimentazione mentre i sanitari incaricati furono scelti tra gli insegnanti d'igiene nelle Università, gli ufficiali sanitari e i medici scolastici. Nella riunione iniziale del 14 novembre 1916 furono fissate le modalità attraverso cui doveva essere condotto l'esperimento e distribuite ai sanitari copia del promemoria con le principali linee guida sulla sperimentazione che così potevano riassumersi:

1. l'opera di propaganda avrebbe dovuto concentrarsi a preferenza nelle classi inferiori, comprendendovi, possibilmente anche gli asili inferiori;
2. essa avrebbe dovuto svolgersi in un numero di scuole piuttosto limitato, per poter essere compiuta con la necessaria intensità;
3. somma attenzione avrebbe dovuto porsi sia nel non varcare i confini, imposti dal grado d'istruzione e di intelligenza dell'uditorio infantile, sia nel ridurre le pretese dell'igiene a quel tanto che è attuabile nei locali non troppo felici, presentemente destinate a scuole;
4. il metodo della propaganda avrebbe dovuto essere quello di conversazioni con i bambini, in presenza dei maestri [...];
5. il lavoro avrebbe dovuto essere costantemente rivolto verso i seguenti obiettivi principali:
 - a. a vigilare la tenuta dei locali
 - b. ad ottenere la pulizia personale degli scolari
 - c. a togliere ai bambini la pessima abitudine di portare alla bocca le mani e gli oggetti

⁵⁶ Pavone, Sclavo, 1918, p. 3.

d. a convincere gli insegnanti del valore dell'igiene, massimamente nella scuola⁵⁷.

Di particolare interesse si presenta la metodologia utilizzata, diversa a seconda che i sanitari si rivolgevano ai maestri, agli scolari, al personale inserviente o alle famiglie.

Tutti i sanitari cercarono dapprima di procurarsi la collaborazione dei maestri, convinti che la coscienza igienica doveva formarsi innanzi tutto in loro; solo dopo, potevano rivolgere il loro intervento formativo agli scolari.

In riferimento al personale inserviente, si era consapevole che la buona tenuta dei locali scolastici dipendesse innanzitutto dalla loro buona volontà e dalla loro competenza: era necessario istruirli nella pulizia razionale dei locali, la tenuta delle latrine e nell'uso degli apparecchi di riscaldamento e di ventilazione.

Per quanto riguarda gli scolari, il compito dei medici si svolgeva in una modalità triplice:

- La parte *dimostrativa* consisteva nell'insegnare ai bambini come si procede a lavare le mani e il viso, a tagliare le unghie e a portarle corte; nell'abitarli a mostrare al maestro e al medico le mani pulite; nell'eliminare la cattiva abitudine di portare alla bocca le mani e gli oggetti e quella di sputare a terra.
- La parte *ispettiva* doveva consistere nell'esaminare il capo dei bambini per accertarsi che non vi fossero pidocchi, nel persuaderli a portare i capelli corti, nel rimandare a casa i bambini pidocchiosi e consigliare ai genitori i mezzi per individuare e per compiere la pulizia del capo; nel favorire l'igiene delle parti intime e nell'accertarsi delle condizioni generali di salute dei bambini; nel richiedere notizie sulla salute di quelli rimasti a casa per ragioni di malattia.
- La parte *didattica* consisteva nell'impartire ai bambini le nozioni più elementari dell'igiene individuale attraverso conversazioni familiari. Tali principi costituivano il fondamento di una buona educazione civile e dovevano essere trasmessi tenendo conto dei diversi gradi di sviluppo e d'intelligenza degli uditori. Il metodo didattico e i programmi erano differenti a seconda che si rivolgevano ai bambini di scuole elementari o d'asili infantili o a classi superiori.

I risultati dell'intervento formativo variarono notevolmente da una città all'altra e da una scuola all'altra, in base alla collaborazione offerta dagli

⁵⁷ Ivi, p. 5.

insegnanti e dalle autorità scolastiche e municipali, ma anche in base alle condizioni in cui si svolgeva la sperimentazione.

Le relazioni conclusive dei sanitari registrarono comunque il raggiungimento degli obiettivi educativi: si rilevò una diminuzione del numero di bambini sporchi, a testimonianza che le norme d'igiene personale erano state ampiamente interiorizzate e apprezzate; si constatò la benefica influenza che i fanciulli, istruiti all'igiene, esercitarono grazie all'*educazione ascendente*: "Più di una volta – ricorda il dottor Pini – ho sentito ripetere in famiglia diverse cose dette ai bambini nelle scuole"⁵⁸; si registrò l'apprezzamento al valore della temperanza e alla conoscenza dei pericoli derivanti da un'alimentazione scorretta e da un abuso di alcool, fenomeno molto diffuso all'epoca. "E per dimostrare – relazionò il dott. Castelli – che l'insegnamento è fruttuoso, cito un libro che esiste in qualche scuola [...] e che potrebbe chiamarsi *libro d'oro*, nel quale si iscrivono alunni e alunne che volontariamente s'impegnano a non bere vino, né altri alcolici, sotto pene di essere svergognati se si sapesse che mancassero alla promessa"⁵⁹.

L'intervento diede risultati apprezzabili sotto diversi punti di vista e permise di mettere in luce alcuni presupposti fondamentali affinché "la propaganda igienica nelle scuole [fosse] veramente ferace di buoni frutti"⁶⁰: erano necessari una seria organizzazione dei medici scolastici ed un miglioramento della legislazione sanitaria; serviva un personale medico ben formato e retribuito alle dipendenze dell'ufficio d'igiene. Tra le altre condizioni da soddisfare Sclavo individuò lo sviluppo di una salda coscienza igienica tra i maestri, il miglioramento delle condizioni igieniche degli ambienti scolastici, la necessità di un regolamento locale d'igiene, l'avvio *precoce* degli interventi formativi negli asili o e nei giardini d'infanzia, lo stanziamento di fondi da parte di associazioni, congregazioni di carità e patronati per l'acquisto di scarpe, grembiuli, biancheria, sapone per gli alunni poveri delle scuole comunali, la collaborazione con altre istituzioni – ricreatori, doposcuola, educatori – nell'ottica di un *sistema formativo integrato* per poter meglio consolidare i frutti della propaganda igienica nelle scuole.

⁵⁸ Ivi, p. 41.

⁵⁹ Ivi, p. 39.

⁶⁰ Ivi, p. 42.

Bibliografia

- Associazione di propaganda della Associazione italiana per l'igiene della scuola, 1914, *Per la scuola nuova*, Milano, Federazione italiana delle biblioteche popolari.
- Corradini Camillo, 1910, *Relazione presentata a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione dal Direttore Generale per l'Istruzione primaria e popolare dott. Camillo Corradini*, Roma, Tip. Operaia Romana Cooperativa.
- Cosmacini Giorgio, 1997, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Bari-Roma, Laterza.
- Crimi Michele, 1942, 'Achille Sclavo educatore', *Bollettino medico degli ospedali e dispensari di Trapani e Provincia*, 3, pp. 153-160.
- D'Aprile Gabriella, Tomarchio Maria, 2008, *Michele Crimi (1895-1963). Pagine inedite di pedagogia siciliana*, Acireale, Bonanno.
- Furia Mauro (a cura di), 2001, *Storia dei Ragazzi Esploratori Italiani: 1910 - Bagni di Lucca. Nascita dello scautismo in Italia*, Calenzano, La Marina.
- Latino Emanuele, 1884, *Le malattie della scuola e la riforma igienica degli arredi scolastici*, Torino, Paravia.
- Lustig Alessandro, 1911, *Igiene della scuola, ad uso degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie e delle scuole normali e di pedagogia*, Milano, Vallardi.
- Maggi Stefano (a cura di), 2005, *Cittadella della scienza. L'Istituto Sclavo a Siena nei cento anni della sua storia (1904-2004)*, Milano, Franco Angeli.
- Mazzetti Giuseppe, 1949, *La vita e l'opera di Achille Sclavo*, Siena, Tip. Istituto Vaccinogeno Toscano A. Sclavo.
- Mingarelli Argia, 1919, *La scuola all'aperto*, Bologna, Cooperativa Tipografica Mareggiani.
- Mosso Angelo, 1891, *La fatica*, Milano, F.lli Treves.
- Pavone Angelo, Sclavo Achille, 1918, *Esperimento di propaganda igienica nelle scuole della Toscana*, Roma, Tip. Artero.
- Petragnani Gianni, 1938, 'Achille Sclavo, 1861-1930', in *Medici Cuneesi*, Cuneo, Tip. Editoriale, pp. 5-7.
- Ragazzi Carlo Alberto, 1954, 'Achille Sclavo, maestro e precursore dell'odierna medicina preventiva', *Rivista Italiana di Igiene*, 3-4, pp. 177-184.
- Ragazzi Mario, 1914, *Igiene della scuola e dello scolaro*, Milano, Hoepli.
- Sclavo Achille, 1894, *Per la profilassi del carbonchio: relazione della commissione nominata nella riunione di agricoltori al circolo di Locate il giorno 29 luglio 1894*, Milano, Tip. L. Marchi.
- 1895, *Sulla preparazione del siero anticarbonchioso*, Roma, Tip. delle Mantellate.
 - 1898, *La sieroterapia del carbonchio esterno dell'uomo*, Torino, F.lli Pozzo.
 - 1900, *Di alcuni recenti risultati ottenuti colla sieroterapia specifica della pustola maligna e delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo studiate sperimentalmente contro il carbonchio nei conigli*, Siena, S. Bernardino.
 - 1903, *Sullo stato presente della sieroterapia anticarbonchiosa*, Torino, F.lli Pozzo.
 - 1909, 'L'igiene negli ultimi venti anni', in *Annuario Accademico 1908-1909*, Siena, Lazzeri, pp. 19-47.

- 1914a, *Igiene ed edilizia scolastica*, Siena, S. Bernardino.
 - 1914b, *I diritti dell'igiene*, Roma, Tip. Bertero.
 - 1914c, *Per l'educazione fisica*, Siena, S. Bernardino.
 - 1915, *Elementi di igiene per il soldato*, Milano, Rava e C.
 - 1918, *Per l'Igiene sociale*, Siena, Lazzeri.
 - 1924, *Per la propaganda igienica. Scuola ed igiene*, Torino, Paravia.
 - 1927, *Curriculum del Prof. Achille Sclavo*, Siena, Lazzeri.
 - 1928, *Discorso di inaugurazione pronunziato il giorno 14 settembre 1928*, Fiume, Tip. La vedetta d'Italia.
 - 1929, *Discorso di inaugurazione pronunziato il Giorno 29 settembre 1929 al 7. Congresso naz. d'igiene tenutosi in Siena*, Siena, Lazzeri.
 - 1954, 'Autobiografia scientifica', *Notiziario dell'Associazione Italiana per l'Igiene*, 2, pp. 28-33.
- Tiberti Nazzareno, 1931, 'L'opera scientifica e sociale di Achille Sclavo', in *Annuario Accademico 1930-1931*, Siena, S. Bernardino, pp. 19-35.
- Tomarchio Maria (a cura di), 2008, *Lo sperimentalismo pedagogico siciliano e Michele Crimi*, Roma, Anicia.
- Vannozzi Francesca, 1993, 'Achille Sclavo', in Baccio Baccetti (a cura di), *Cultura e Università a Siena*, Siena, Nuova Immagine Editrice, pp. 215-221.
- 1999, 'L'istituto sieroterapico e Vaccinogeno Toscano "Sclavo"; una città laboratorio', in Id. (a cura di) *Siena, la città laboratorio. Dall'innesto del vajolo ad Albert Sabin*, Siena, Protagonisti Editori Toscano.
 - 2005, 'Achille Sclavo e la società del suo tempo', in Maggi Stefano (a cura di), *Cittadella della scienza. L'Istituto Sclavo a Siena nei cento anni della sua storia (1904-2004)*, Milano, Franco Angeli, pp. 21-37.

Giambattista Bufalino
tittabest@hotmail.com

